

mento Alessandro Rubino 24.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Liotta 24.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

SILVIO LIOTTA. Presidente, vorrei fare qualche breve considerazione sull'argomento.

Noi del CCD abbiamo svolto in Commissione bilancio, durante l'esame della legge finanziaria, un ruolo certamente positivo perché abbiamo chiesto l'esame dei nostri emendamenti per consentire non solo ora, ma anche durante i giorni si sono esaminate tutte le norme, che potessero essere esplicitate le posizioni del Polo.

Anche nel corso delle riunioni del Comitato dei nove di questa notte e di questa mattina abbiamo adottato una posizione responsabile. Avevamo proposto al Governo che fossero esaminati i nostri otto emendamenti. Questa mattina, in apertura della riunione del Comitato, il Governo — che ha ribadito il proprio parere favorevole rispetto, ovviamente, ai propri emendamenti e a quelli della maggioranza che assorbivano tutti gli altri ritirati — relativamente alle proposte delle opposizioni aveva espresso parere favorevole solamente su due emendamenti del CCD, tra quelli richiesti dai gruppi. Il Governo aveva espresso il primo parere favorevole proprio sull'emendamento al nostro esame, sottolineando che non poteva accettare gli altri emendamenti di

carattere generale presentati dal Polo che configuravano una manovra complessiva differente e di diversa impostazione.

Poco fa, invece, sul mio emendamento 24.15 il relatore si è rimesso al Governo e abbiamo saputo che la posizione è cambiata. Ciò, ovviamente, Presidente, non può essere senza significato: il Governo, nella riunione della Commissione che tecnicamente affronta e dirime i nodi del testo, mantiene un atteggiamento che poi cambia nel momento dell'esame in Assemblea.

Sarebbe quanto meno necessario che il Governo esplicitasse il motivo del cambiamento della propria opinione sull'argomento, atteso che l'emendamento, di cui sono il primo firmatario, non altera assolutamente, nella sostanza, i contenuti della norma all'esame dell'Assemblea, ma rimette la decisione all'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni, fino all'importo dell'1 per cento.

Invito il Governo a fornire spiegazioni, a dire se vuole attestarsi sul parere espresso questa mattina alle ore 8 in sede di Comitato dei nove della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo intende rispondere?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il mutamento di opinione del Governo rispetto a quanto dichiarato questa mattina in Commissione è legato sostanzialmente alla cattiva accoglienza che la proposta dell'esecutivo ha ricevuto da parte di esponenti dell'opposizione, i quali nei confronti di quella proposta si sono espressi in termini di rifiuto. Per questa ragione il Governo ha cambiato opinione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Liotta 24.15 ma, più in generale sul comma 9 dell'articolo

24, introdotto dal Governo, per affermare che il gruppo di Forza Italia non ha alcuna inibizione nel trattare la questione dal punto di vista della correttezza della norma rispetto ai principi generali del mercato ed anche per fare un'osservazione rispetto alle opinioni ed alle dichiarazioni del Governo. Il punto è molto semplice ed è anche quello per il quale, tra l'altro, la norma è stata dichiarata inammissibile al Senato e non solo per ragioni di cattiva formulazione e di copertura, ma anche per un problema strutturale, per una contraddizione in termini che vogliamo denunciare in questa sede.

La norma alla nostra attenzione è profondamente distorsiva del mercato e delle regole che devono presidiarlo. Il principio di questa norma è che il finanziamento all'emittenza locale privata deve essere ricavato da parte dello Stato attraverso un prelievo dalle aziende che sono direttamente e principalmente concorrenti con l'emittenza locale privata. Si tratta cioè di una logica tutta stalinista, comunista (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*), per cui il più grande deve dare al più piccolo ed è obbligato a farlo. Quindi, più un'azienda è premiata dalla gente — e quindi dal mercato — ed il suo fatturato sale a discapito di altre, che invece non vengono scelte dal consumatore né sono premiate dal mercato, tanto più queste imprese (che, lo ripeto, non sono premiate dal mercato né dal consumatore) devono essere pagate attraverso proventi che invece vengono sottratti a quelle aziende che sono scelte dai consumatori e dal mercato.

Riteniamo essere questa una logica profondamente distorsiva della concorrenza e del mercato, che pone ancora una volta il nostro paese al di fuori delle regole che invece vigono in Europa, quelle regole comunitarie alle quali tante volte fingiamo di richiamarci e che invece questa volta vengono disattese. Che in questo emendamento ci sia o possa esserci una malcelata volontà punitiva verso alcune imprese o, come è stato giustamente detto anche da parte di altri colleghi, una

piccola trappola nei confronti di gruppi di opposizione (che, naturalmente, rivendicano sempre ed anche su questa materia la propria autonomia ed il proprio diritto-dovere anche di criticare certe norme, senza la falsa inibizione per cui disposizioni ingiuste non possono essere contestate solo perché, altrimenti, emerge il presunto conflitto d'interessi) è dimostrato dall'atteggiamento, che è, esso sì, inaccettabile del sottosegretario Giarda, nei confronti del Parlamento.

Qual era il parere del Governo? Il Governo era favorevole questa mattina alle 8, subordinando però il parere — ecco il ricatto — al ritiro degli emendamenti dell'opposizione, che così doveva dimostrare di avere fatto una battaglia non per tutelare gli interessi del paese, ma per un'azienda. Il Governo, questa mattina alle 8, aveva espresso parere favorevole. Poiché però l'opposizione ha detto « Bene, avete dato parere favorevole su un nostro emendamento, che comunque non modifica la sostanza di una norma ingiusta e penalizzante, ma almeno la rimette all'*authority*, che tutti abbiamo votato e che è destinata ad accertare anche queste quote », il Governo risponde: « No, il nostro era un baratto; non siamo mica un Governo che esprime pareri sugli emendamenti in base a valutazioni di principio, di correttezza e di opportunità. Poiché avete reagito alla nostra proposta-scambio in questa maniera, non se ne fa più nulla ed il nostro parere adesso cambia ed è contrario ». Bella serietà di Governo, sottosegretario Giarda!

Noi siamo orgogliosi dei nostri principi, della nostra autonomia ed anche della nostra capacità di trattare questa materia con indipendenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, misto-CCD e misto-CDU — Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*), quell'indipendenza che a differenza vostra ci consente di ritenere la norma comunque ingiusta e distorsiva nei confronti del mercato, sia per le grandi sia per le piccole aziende, che infatti, non a caso, non vogliono

questo tipo di disposizione. Siamo contrari al comma 9 e siamo stupefatti del repentino cambiamento di atteggiamento del sottosegretario Giarda che — lui sì — dimostra di voler utilizzare tale norma solo come un oggetto di scambio, che noi rifiutiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei fare qualche commento sul merito dell'emendamento Liotta 24.15, per riportare la questione, come è stato chiesto, su un piano sostanziale. Nel merito, l'emendamento è profondamente sbagliato...

TIZIANA MAIOLO. A che ora è sbagliato?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. ...perché la materia del canone di concessione per l'uso di un bene pubblico, quale l'etere, rientra nella sovranità dello Stato, implicando la determinazione delle regole per l'accesso, appunto, ad un bene pubblico. L'idea di rimettere la determinazione del canone all'apposita autorità è intrinsecamente errata in quanto, lo ripeto, ci troviamo di fronte ad un bene pubblico e la sovranità sulle condizioni di accesso a detti beni appartiene al Parlamento, non ad una autorità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

È questa la ragione per la quale ero personalmente convinto che l'emendamento fosse errato; una rappresentanza autorevole della maggioranza, quella pre-

sente in Commissione bilancio, mi aveva indotto a ritenere che una posizione diversa potesse rappresentare un segno di disponibilità nei confronti dell'opposizione...

ELIO VITO. Vergogna!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ammetto di essere stato indotto ad assumere un atteggiamento non coerente con le mie convinzioni...

FRANCESCO STORACE. Circonvenzione di incapace!

PRESIDENTE. Onorevole Storace, la prego.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sarà circonvenzione di incapace, onorevole Storace, ma siamo in due (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rinnovamento italiano*).

Per tali ragioni, mi sono liberato dai condizionamenti della mia maggioranza e ho espresso parere contrario sull'emendamento Liotta 24.15 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo nel merito dell'emendamento in esame.

Non credo, onorevole Vito, che occorra fare riferimento allo stalinismo ed allo statalismo; occorrerebbe un po' di attenzione nell'uso linguaggio. Sarebbe facile rispondere che tanta passione dedicata al tema del canone e del fatturato potrebbe essere messa in relazione — lo ha citato

lei, non noi — al conflitto d'interessi. Occorre maggiore stile. Lo stalinismo non c'entra; nel sistema radiotelevisivo vi è stato un ventennio di protezioni e di privilegi che non hanno niente a che vedere con i bolscevichi, ma con altro, che non definirò perché non intendo « scaldare » l'Assemblea (tutti sappiamo, però, di che si parla).

ELIO VITO. Della RAI!

GIUSEPPE GIULIETTI. Controlliamoci nel linguaggio! Vi sono state situazioni di abuso senza precedenti.

TIZIANA MAIOLO. Avete gli *spot gratis*!

GIUSEPPE GIULIETTI. Concludo, signor Presidente.

Avete ragione, definendo l'1 per cento si stabilisce una norma oggettiva che riguarda proprio le due grandi imprese, Mediaset e RAI, che utilizzano un bene che, come ha affermato il sottosegretario Giarda, ha natura pubblica. Con tale norma si pone fine ad una situazione insostenibile; se la disposizione non venisse approvata, si determinerebbe ancora una volta una situazione di privilegio, non politico ma editoriale ed imprenditoriale, che andrebbe a scapito dell'intera emittenza locale italiana.

Il fondo previsto a sostegno dell'innovazione dell'emittenza locale viene finanziato proprio con il canone pagato da Mediaset e RAI (*Commenti del deputato Conte*).

PRESIDENTE. Colleghi, il fatto che interrompiate non è positivo.

Prego, onorevole Giulietti.

GIUSEPPE GIULIETTI. Non si possono appoggiare le emittenti locali sulla *par condicio* e poi tradirle su una questione fondamentale, che riguarda il fondo strutturale a favore della piccola e media impresa.

Noi voteremo contro l'emendamento Liotta 24.15 proprio perché la disposi-

zione prevista nel testo licenziato dalla Commissione, una volta tanto, volge il suo sguardo non a favore del duopolio, ma delle centinaia di imprese editoriali e radiotelevisive.

Chiedo ai colleghi di Forza Italia di dare su questa questione, tutti quanti, un segnale di grande rigore e stile. Non riterrei neanche opportuno mettere in votazione l'emendamento in esame, piuttosto, per tutte le ragioni esposte dall'onorevole Vito vi inviterei a ritirarlo. Credo che sia meglio per questa Assemblea che voi lo ritirate piuttosto che lo facciate bocciare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, mi capita raramente di essere totalmente d'accordo in questa fase con le dichiarazioni fatte dal Governo, nella fattispecie dal sottosegretario Giarda. Siccome mi capita raramente lo voglio dire senza « se » né « ma ». Però, scopro dalle parole del sottosegretario Giarda — anche questo mi preme dirlo — che solo la sua onestà e la sua capacità tecnica hanno impedito che questo emendamento proposto dal Polo potesse essere accolto dalla maggioranza...

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Questo è eccessivo, onorevole Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. ...che, al contrario, per cercare di determinare la finanziaria con il rito abbreviato, aveva offerto al Polo di eliminare la tassazione su Mediaset.

Alla fine il buon senso e la ragione hanno prevalso, ma le cose purtroppo stanno drammaticamente così (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta 24.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione — Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si scandisce: « Lega ! Lega ! »).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	33
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> ....	114
<i>Hanno votato no</i> .	275).

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta 24.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> ....	107
<i>Hanno votato no</i> .	296).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 24.64.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Il mio emendamento 24.64 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.65.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

NICOLA BONO. Ho chiesto la parola, signor Presidente.

PIETRO ARMANI. Non è possibile che lei si comporti così!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	389
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> ....	101
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Onorevole Storace, cosa succede? C'è il suo capogruppo, faccia parlare il suo capogruppo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 24.63.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, la pregherei, se possibile, (glielo dico per l'ultima volta in maniera serena, poi glielo dirò in maniera meno serena), di poter lavorare *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, siate sereni!

NICOLA BONO. Mi invitate a « pasta-sciutta » se fate polemica così (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) e alla grande!

Signor Presidente, il problema è costituito dal fatto che lei ha posto in votazione un emendamento di cui avevo annunciato il ritiro due giorni fa in Comitato dei nove. Vorrei capire come le arrivano le comunicazioni. Se c'è un difetto di comunicazione, me lo dica che, magari, mi interesso io di informarla, però non è possibile che accada ciò (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). Vorrei ricordare che i miei emendamenti 24.64, 24.65, 24.63, 24.159 e 24.70 sono ritirati da due giorni. Lei non ci dà neanche il tempo di dire questo. Questo non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei ha avuto due giorni di tempo per dirlo all'Assemblea e non l'ha detto. Deve dirlo qui.

NICOLA BONO. L'ho detto al Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Deve dirlo all'Assemblea, come lei sa bene.

NICOLA BONO. Lo volevo dire, se lei me ne avesse dato il tempo.

PRESIDENTE. Ha avuto due giorni di tempo per dirlo.

NICOLA BONO. Mi sono alzato per dire: sono ritirati (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Prendo atto che gli emendamenti Bono 24.63, 24.159 e 24.70 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 24.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, in questo comma 12 affrontiamo il problema della stabilità del personale aggiuntivo che sta già operando e che dovrà operare per consentire l'apertura prolungata di musei, monumenti, siti archeologici e quant'altro. Noi abbiamo presentato quattro emendamenti a questo comma.

Onorevole Presidente, potrei avere un po' di silenzio?

PRESIDENTE. Onorevole Cè, le dispiace far parlare l'onorevole Bianchi Clerici?

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, è di la che parlano!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, faccia parlare l'onorevole Bianchi Clerici!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Preannuncio il ritiro del mio emendamento 24.45, il cui intendimento era quello di fissare un termine al decreto ministeriale, in quanto poco fa mi sono resa conto che tale orientamento è stato già recepito durante l'esame presso la Commissione bilancio.

Ma vorrei andare alla sostanza del problema. Non abbiamo nulla contro l'apertura prolungata dei musei ed anche la previsione di un piano di assunzioni.

PRESIDENTE. Sottosegretario Carpi, per piacere. Sottosegretario Carpi, per piacere! Prenda posto, per cortesia.

Ministro Visco, le dispiace? Se si siede lì vicino, riesce a risolvere i problemi, quelli miei e quelli suoi!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Non abbiamo nulla contro l'intendimento di rendere stabile questo piano che consente ai cittadini, ai turisti di visitare tutti i beni culturali del paese. Notiamo tuttavia alcune contraddizioni. Quando si parlò di questo provvedimento, era ministro l'onorevole Veltroni, il quale garantì alla Commissione cultura che quest'azione non avrebbe comportato alcun aggravio di

spesa, ovviamente suscitando le perplessità di parte dell'opposizione. Infatti, l'anno scorso vennero inseriti nella finanziaria risorse per coprire le spese di questo intervento e quest'anno si chiede di prevedere 100 miliardi per renderlo stabile, per poter fare un piano.

Avanziamo al riguardo due richieste: che vi sia un vaglio delle Commissioni parlamentari sul piano che il ministero dovrà adottare, per conoscere i criteri ed anche la dislocazione territoriale degli interventi in questa materia; che siano estrapolate le località interessate dal Giubileo (Roma e le altre). Questo perché proprio poche settimane fa l'Assemblea ha approvato un decreto sul Giubileo il cui articolo 1 prevede l'assunzione di mille persone per garantire l'apertura dei musei nell'anno 2000 e nei primi sei mesi del 2001. Riteniamo quindi che Roma e le altre località giubilari siano ben coperte da questo intervento straordinario; ci sembra giusto che anche le altre zone del paese possano usufruire di queste agevolazioni riguardanti l'apertura più ampia dei musei (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 24.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	396
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	72
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	66
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 24.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	304
<i>Astenuti</i> .....	81
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	43
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 24.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	353
<i>Astenuti</i> .....	27
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> .	332).

GIOVANNA BIANCHI CLERICI.  
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Presidente, ho ritirato solo l'emendamento 24.45, non il 24.46!

PRESIDENTE. Ho già posto in votazione l'emendamento 24.46.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Allora, non abbiamo votato il 24.44! Comunque uno degli emendamenti non è stato votato.

PRESIDENTE. Mi scusi, non ho capito.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Gli emendamenti che avevo presentato sono

quattro, di cui uno è stato ritirato; tuttavia, ne sono stati votati solo due. Quindi, evidentemente...

**PRESIDENTE.** Mi può dire di quali emendamenti chiede la votazione, per cortesia?

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Degli emendamenti 24.44, 24.46 e 24.47.

**PRESIDENTE.** Ha ragione, l'emendamento 24.44 non è stato posto in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 24.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	87
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	52
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	105
<i>Hanno votato no</i> .	276).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Frosio Roncalli 24.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	323
<i>Astenuti</i> .....	60
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	72
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	132
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 24.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Passiamo alla votazione del subemendamento Conte 0.24.111.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, credo che oggi si presenti l'occasione giusta per riprendere un tema che avevamo già posto insieme con i colleghi delle province di Latina e Frosinone durante l'esame della passata legge finanziaria ed anche quest'anno. La situazione delle due province, infatti, si è ulteriormente aggravata, nonostante l'intervento molto modesto effettuato l'anno scorso con l'affermazione del concetto di aree cuscinetto. Il Governo — mi rivolgo, in particolare, al sottosegretario Macciotta — ha ritenuto che un milione di credito d'imposta fosse utile per rilanciare le due province: in realtà, le cose sono andate diversamente e vi sono state altre fabbriche che hanno chiuso.

Ultimamente — il Presidente lo ricorderà — ho segnalato in quest'aula l'ultima chiusura in ordine di tempo, quella della Good Year di Cisterna di Latina, con la mobilità per 500 operai. Il Governo, però, al riguardo, è stato latitante perché, nonostante l'invito a riferire in un incontro con il sindaco della città e con i sindacati, non abbiamo ancora avuto nemmeno la fissazione di un appuntamento: ciò dimostra il disinteresse complessivo del Governo per una realtà industriale in forte declino.

Con il nostro subemendamento, proponiamo il riconoscimento effettivo dello stato di assoluta difficoltà in cui si trovano le province di Frosinone e di Latina che, ricordo, dopo il termine delle agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno, hanno visto una chiusura progressiva di tutte le industrie presenti sul territorio, in particolare in provincia di Latina. Credo, quindi, che sia estremamente necessario un atto di buona volontà da parte del Governo per venire incontro alle esigenze di una zona d'Italia che si trova a diretto contatto con l'obiettivo 1 ma che ne ha perso tutti i vantaggi. Chiediamo al Governo, inoltre, di fissare un incontro con i sindacati e con i rappresentanti dell'industria per verificare quali possibilità vi

siano di dare almeno un'ultima opportunità per i 500 lavoratori recentemente messi in mobilità.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, come l'onorevole Conte sa, l'estensione delle agevolazioni per le aree depresse a questo o quel territorio del paese non è materia nella libera disponibilità del Governo: è invece una materia che il Governo contratta con le regioni e soprattutto con l'Unione europea.

Come l'onorevole Conte sa, il Lazio, in prospettiva, essendo stato interessato da relativi processi di destrutturazione, registrerà un incremento delle aree regionali assegnate all'obiettivo 2 ed in generale alle zone svantaggiate. All'interno di tale quadro, è ben possibile che trovino accoglimento le istanze poste dall'onorevole Conte, che però non sono certo affrontabili con una norma mirata alle province di Latina e Frosinone. Nell'anno passato, abbiamo applicato un'agevolazione ed il Governo si accinge ora ad esprimere parere favorevole su un emendamento presentato dall'onorevole Testa finalizzato all'agevolazione sul *de minimis* per tutte le aree « di confine », quindi anche per le province di Frosinone e Latina. Il Governo si accinge, accogliendo una proposta dell'onorevole Testa, ad estendere in parte, sempre nei limiti del *de minimis*, tale agevolazione, perché questa rientra nella libera disponibilità dei Governi e dei Parlamenti nazionali. In questo senso, il parere sul subemendamento sarà favorevole.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, mi pare curioso che il sottosegretario Macciotta non si sia reso conto che fra i quaranta emendamenti presentati dalla maggioranza non vi sia proprio quello dell'onorevole Testa. È già un primo problema perché, se vi fosse stata una maggiore attenzione, esso sarebbe almeno comparso fra gli emendamenti ritenuti essenziali da parte del Governo. Il sottosegretario Macciotta crede davvero che passare da uno a tre milioni risolva i problemi delle province? Perché non prendete qualche provvedimento serio e non risolvete veramente i problemi?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Conte 0.24.111.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	375
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	105
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.111 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	86
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	263
<i>Hanno votato no</i> ..	37).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	103
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	31
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 24.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	30
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	83
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, desidero brevemente fare riferimento ai miei emendamenti che vanno dal 24.56 al 24.57, che trattano l'argomento contenuto nel comma 16 dell'articolo in esame, perché ritengo che valga la pena fare un po' di storia. Nella delega che il Parlamento ha dato al Governo per il cosiddetto federalismo fiscale furono posti alcuni paletti, intesi quali limiti inferiori e superiori per la definizione delle aliquote

di compartecipazione delle regioni all'IRPEF, all'IVA e delle misure relative all'accisa sui carburanti. Tali limiti, contemplati in una delega che il Governo deve ancora esercitare, entro il prossimo mese di febbraio, sono stati spazzati via, per così dire, con riferimento in particolare al limite inferiore per l'IRPEF da un emendamento approvato al Senato.

Anche in Commissione abbiamo evidenziato il fatto che una delega, come si dice nella legge n. 208 del 1999, non può essere introdotta nel disegno di legge finanziaria e, soprattutto, abbiamo fatto presente che, a nostro avviso, non si può porre un limite ampliando di fatto la delega al Governo con la legge finanziaria. È stato osservato che, dal momento che l'ha fatto il Senato, noi non avremmo potuto agire diversamente, ma credo che sia una spiegazione difficilmente accettabile; in ogni caso, abbiamo presentato una serie di emendamenti, al fine di sottolineare un aspetto del quale si discute tanto e che rischia di essere — per così dire — « preso in giro » secondo l'attuale formulazione.

Ci viene obiettato che un limite dell'1,5 per cento sia addirittura non sostenibile per quanto riguarda la compartecipazione dell'IRPEF da parte delle regioni perché alcune sarebbero sovrabbondanti come gettito, mentre altre meno. Ma se non riusciamo nemmeno ad applicare l'1,5 per cento, come possiamo seriamente parlare di compartecipazione nell'ordine del 20, 30 per cento, come dettano le normative di altri paesi europei, quali la Spagna, in particolare la Catalogna? Di conseguenza, questa serie di emendamenti — su cui pare vi sia la disponibilità del Governo, almeno per quanto riguarda la riformulazione del mio emendamento 24.61 — ci sembrano il minimo per cominciare a parlare di federalismo fiscale, non dico seriamente, ma in modo quantomeno accettabile per la nostra parte politica (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	109
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento del Governo 24.61 (*Nuova formulazione*). Tale emendamento riformula l'emendamento Giancarlo Giorgetti di analoga enunciazione e l'onorevole Giorgetti ha accettato la riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 24.61 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	376
<i>Votanti</i> .....	372
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	349
<i>Hanno votato no</i> ..	23).

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti Giancarlo Giorgetti 24.60 e 24.57.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> ....	117
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	361
<i>Votanti</i> .....	355
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> ....	113
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 24.157, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> ....	111
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo su questo articolo anche per illustrare sinteticamente quanto previsto dall'emendamento 24.61, nel testo riformulato, perché forse ad una prima lettura non è molto chiaro.

Con tale emendamento si è introdotto nella delega un limite minimo per quanto riguarda la compartecipazione all'IVA da parte delle regioni, che viene determinato nella misura del 20 per cento del gettito di ciascuna regione.

Se non siamo riusciti ad ottenere la reintroduzione del limite minimo con riferimento all'Irpef, previsto nel testo originario all'1,5 per cento, siamo riusciti almeno a mettere un paletto, un limite inferiore con riferimento all'IVA, fissandolo nella misura del 20 per cento, e ciò è di una qualche rilevanza.

Nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, quando il Governo dovrà esercitare la delega, non potrà quindi scendere sotto questo limite (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, noi voteremo contro l'articolo 24, che è una specie di « zibaldone » in cui c'è dentro tutto e il contrario di tutto.

In particolare, con il beneplacito del sottosegretario Giarda, che ha tutta la mia stima, anche se vorrei censurare un certo suo atteggiamento, vorrei sottolineare che questa maggioranza e questo Governo, con i commi 8, 9 e 10, hanno previsto un meccanismo che li metterà per l'ennesima volta di fronte a un'infrazione alle norme comunitarie. Infatti, si mantiene in vita il canone di abbonamento alla Rai e se ne assegnano le entrate interamente alla Rai, e questo è un aiuto di Stato, perché la Rai è una società per azioni, sottosegretario Vita. Si informi, legga il codice civile, che forse lei non conosce abbastanza!

Il canone di abbonamento è, quindi, dato interamente alla Rai e questo è un

aiuto di Stato. Inoltre, siccome al comma 9 si prevede il pagamento di un canone annuo pari all'1 per cento del fatturato e poiché il canone rientra nel fatturato della Rai, praticamente si tratta di un gatto che si morde la coda. Non solo: il comma 9 prevede un aiuto di una parte del mercato nei confronti di un'altra parte del mercato e ciò non è consentito dalla direttiva europea in materia. Lei forse non sarà più sottosegretario quando le contesteranno l'infrazione alla direttiva europea, ma sappia fin da adesso che vi sarà sicuramente un'infrazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Liotta. Ne ha facoltà.

**SILVIO LIOTTA.** Signor Presidente, anche noi annunziamo il nostro voto contrario, non senza far rimarcare che il Governo, nella persona del sottosegretario Giarda, ha fornito all'Assemblea una notizia inesatta.

Ha sottolineato che c'era un errore tecnico nell'emendamento a mia firma, nel senso che facevo riferimento all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni che doveva fissare il canone. A pagina 199 dello stampato si trova l'emendamento presentato dal Governo in Commissione: si mette in evidenza che, decorso un triennio dalla data di entrata in vigore della legge, l'autorità per le garanzie provvede alla rideterminazione dei canoni.

Evidentemente, nella fase iniziale l'autorità è interdetta perché competente è il Parlamento; dopo tre anni, invece, vi è un giudizio di apprezzamento della « salute mentale » dell'autorità, che può rideterminare i canoni.

Per questi motivi, oltre che per tanti altri, noi voteremo contro l'articolo 24.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE.** Annuncio il voto favorevole

del gruppo dei Democratici su questo articolo, anche se in realtà avremmo preferito una diversa soluzione con riferimento alla formulazione del comma 8.

In questo modo praticamente si abroga l'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, che istituiva un fondo di sostegno per l'emittenza locale. Non si voleva avere un sostegno in eterno, ma si trattava di un segnale concreto del fatto che una quota del canone doveva essere destinata al superamento del duopolio, alla creazione di diverse condizioni di mercato, svolgendo un'azione positiva, come si diceva in alcuni casi.

Questa azione positiva non c'è mai stata, se non nella finanziaria dello scorso anno, per una quantità molto più modesta (16 miliardi e poi 24) invece dei circa 200 che potevano derivare dal conteggio della quota del canone.

L'attuale formulazione istituisce questo fondo senza prevedere una finalità specifica di superamento della situazione di duopolio, finalità che poteva anche essere transitoria e limitata nel tempo: diventa una forma di sostegno, certamente utile, ma si tratta di cosa diversa. Avremmo quindi preferito un'altra soluzione: voteremo comunque a favore di quest'articolo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

**VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

Avverto i colleghi che dobbiamo ancora effettuare due votazioni: quindi sospendremo la seduta fino alle 15.

**VINCENZO MARIA VITA, Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.** Vorrei solo chiarire due questioni. Anzitutto vorrei rassicurare l'onorevole Armani, al di là delle sue prefigurazioni del nuovo scenario e delle volontà dell'Unione europea: il canone attribuito pressoché per intero alla RAI non è un aiuto di Stato. Infatti, o si tratta di ciò oppure no, indipendentemente dalla quota di tre quarti, di quattro quinti o di cinque sestimi.

Quanto all'obiezione dell'onorevole Liotta, c'è una differenza molto consistente tra una decisione sulla definizione dei canoni (che rappresentano un'antica e squilibrata vicenda del sistema della comunicazione, poiché un gruppo privato nazionale paga mezzo miliardo a rete e le emittenti locali pagano l'1 per cento del fatturato) e altre decisioni. Nella prima fase è bene che, per andare a regime, sia il Parlamento a decidere tale misura. Tra tre anni, avendo visto l'andamento del mercato (e non perché l'autorità sia rin-savita, onorevole Liotta), quest'ultima potrà ritoccare o meno la misura dei canoni, così come avviene in altre fattispecie.

Onorevole Rogna, queste misure sono totalmente dedicate all'emittenza locale, che in Italia è una realtà alla quale noi crediamo, a differenza — ci è parso — dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. L'articolo al nostro esame è molto importante per la manovra. Al comma 1 si prevede per l'anno 2000 una minore spesa per 1.100 miliardi: ho già criticato l'effettiva consistenza di questa cifra, perché si tratta di intervenire sulla riassegnazione alla spesa di entrate che si verificheranno nell'anno.

C'è da dubitare — e lo fa anche il servizio bilancio dello Stato della Camera dei deputati — che in termini di cassa si riesca a realizzare un risparmio così consistente cioè, 1.100 miliardi su somme riassegnate alla spesa negli anni successivi (questo per quanto riguarda il comma 1).

In riferimento al comma 4, si tratta di 700 miliardi, che vengono considerati come minore spesa per quest'anno 2000 grazie ad una norma che riduce lo stanziamento alle unità previsionali di base relative ai consumi intermedi dell'amministrazione dello Stato. Sappiamo tutti quale sia la distanza temporale tra l'ordine e il pagamento; è impensabile che sia così facile ottenere, su consumi già molto compressi, una minor spesa così consistente in termini di cassa.

Ugualmente discutibile è la minore spesa relativa al comma 6. La norma prevede la duplicazione dei contratti per l'acquisto di beni e servizi stipulati a seguito di gara, a condizione che vi sia uno sconto del 3 per cento. Non si sa quanti siano complessivamente questi contratti (anche il servizio bilancio dello Stato solleva richieste al riguardo) e si dubita che una somma così consistente — 300 miliardi — possa essere effettivamente risparmiata. D'altra parte gli stessi documenti del Governo presentano una contraddizione perché...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Possa.

GUIDO POSSA. ... nella relazione tecnica la minore spesa per l'anno 2000 è valutata pari a « 100 miliardi », mentre nel riepilogo complessivo a « 300 miliardi ». Questi sono i motivi per cui dubitiamo sull'effettiva realizzabilità di queste minori spese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	258
<i>Hanno votato no</i> .	104).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, noi ci permettiamo di sollecitare ancora una volta un breve intervento di carattere soltanto informativo del Presidente del

Consiglio in quest'aula. Lo facciamo avvalendoci della disponibilità lasciata trapelare, prima per le vie brevi dal Presidente del Consiglio, e poi ribadita per iscritto nel comunicato rilasciato dopo l'incontro con il Presidente della Repubblica, nel quale egli si dichiara a disposizione dei gruppi parlamentari.

I gruppi dell'opposizione gli hanno garbatamente rivolto questa mattina tale richiesta. Chiariamone bene il senso: noi non pretendiamo alcuna anticipazione politica circa l'annunciato « radicale chiarimento » che il Presidente ha prospettato per il « dopo finanziaria »; chiediamo soltanto una breve, doverosa informativa sulla contorta vicenda (un giornale ha parlato di psicodramma politico) che si è consumata fra ieri ed oggi sotto i nostri occhi.

Obiettivamente, per tutta la mattinata di ieri il Presidente del Consiglio si è comportato come un Presidente che volesse clamorosamente dimettersi nel mezzo della finanziaria, ha consultato i leader più autorevoli della sua maggioranza, ha disdetto tutti gli impegni che aveva, ha determinato il rientro precipitoso a Roma del Presidente della Repubblica.

Nel pomeriggio, questa linea di condotta è mutata radicalmente. Il Presidente del Consiglio ha dato l'impressione di aver ingranato la marcia indietro; una marcia che, se continua di questo passo, non mi sorprenderei lo conducesse, a conclusione del dibattito sulla legge finanziaria, a venire qui e ad annunciare il fatidico contrordine, dicendoci che la crisi non c'è più e che, semmai, si farà un « rimpastino » o un « rimpastone » o quant'altro si voglia.

La maggioranza non si è comportata da meno e oggi è sotto gli occhi di tutti che i suoi rapporti con il Presidente del Consiglio e con lo stesso Governo appaiono in preda alla più grande confusione. Colleghi della maggioranza, vi chiediamo: in questa situazione, vi sembra normale che la Camera dei deputati venga ignorata, tenuta all'oscuro di tutto, costretta a subire passivamente l'intreccio

inverosimile tra l'andamento del dibattito sulla legge finanziaria e l'evoluzione della crisi di maggioranza ?

Piaccia o meno, insorge un dovere del Presidente del Consiglio di far sapere quel che sta succedendo, in quanto vi è il diritto della Camera a conoscere i fatti e il senso degli accadimenti che sono, comunque, destinati ad influenzare il corso dei prossimi eventi e le nostre stesse decisioni politico-parlamentari.

Insomma, si pone una questione di rispetto del ruolo politico e della dignità istituzionale della Camera dei deputati. Pertanto, ribadiamo l'appello al Presidente del Consiglio affinché venga in aula a rendere — lo ripeto — una doverosa informativa. Se il Presidente del Consiglio vuole usarci il rispetto che noi crediamo la Camera meriti, bene, altrimenti se ne attenda altrettanto da parte nostra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei fare un richiamo al regolamento, agganciandomi a quanto affermato dall'onorevole Pisanu. Ci troviamo di fronte ad una vera crisi, mascherata proprio dentro il Parlamento.

Se il Presidente del Consiglio non verrà a riferire in aula, vista la responsabilità di D'Alema e della sua maggioranza di provocare una crisi mentre si discute la legge finanziaria, ritengo che i gruppi di opposizione non debbano più consentire di andare oltre.

Visto il senso di responsabilità dimostrato dai gruppi di opposizione, ieri sera, per il bene comune del paese; visto che si vuole utilizzare il senso di responsabilità dell'opposizione come complicità per tenere il Parlamento escluso dalla crisi che, invece, lo dovrebbe investire, ritengo che le opposizioni non debbano consentire di andare oltre con il dibattito sulla legge finanziaria. D'Alema e la sua maggioranza

sono irresponsabilmente colpevoli: mentre si compie un atto fondamentale per la vita dei cittadini, hanno aperto una crisi.

La crisi deve essere comunicata all'Assemblea; dopo tutti gli appelli al senso di responsabilità che gli onorevoli Selva, Pisanu ed altri hanno fatto, diventeremmo complici di questo atto di violazione delle norme che attengono alla vita politica e democratica del paese, se le opposizioni consentissero di andare oltre con il dibattito sulla legge finanziaria. Tra l'altro, vorrei ricordare che la legge finanziaria non viene dal Parlamento, né dai cittadini. La legge finanziaria è l'atto fondamentale del Governo! Allora, o il Governo è nella pienezza dei suoi poteri — e il Presidente del Consiglio viene in aula a ribadirlo — oppure la legge finanziaria non ha padre! Noi dell'opposizione commetteremmo un errore, se diventassimo responsabili di una legge finanziaria che non condividiamo, perché è dannosa per la vita del paese (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Presidente Pisanu, io comprendo in modo totale le esigenze dell'opposizione in questa fase politica. Voglio dire però che lei, con la sua esperienza, comprenderà da parte sua che è difficile operare una scissione tra le anticipazioni politiche che, come lei ha detto, giustamente l'opposizione non pretende in questa fase e l'informativa sulla vicenda, che lei ed altri avete definito contorta. Inevitabilmente, qualora il Presidente del Consiglio venisse in Parlamento, nell'informare sulla vicenda non potrebbe non portare quelle valutazioni politiche che implicano le anticipazioni cui lei ha fatto prima cenno. È difficile scindere le due fasi, come lei sa bene.

Fermo restando ciò, ci troviamo in questa situazione: se non vi fosse di mezzo l'esame del disegno di legge finanziaria, il Presidente del Consiglio sarebbe sicuramente venuto in aula. Infatti, egli ha dichiarato che un minuto dopo l'approvazione della legge finanziaria sarà qui... (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Va bene, colleghi, capisco che non avete interesse alla risposta. Mi dispiace per voi!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 24.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	324
Votanti .....	323
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	67
Hanno votato no .	256).

Suspendo la seduta fino alle 15.

**La seduta sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15,10.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Sinisi è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono nove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Si riprende la discussione.**

**ANTONIO MAZZOCCHI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO MAZZOCCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo appreso poco fa che il ministro delle finanze Visco avrebbe firmato un decreto ministeriale